

ott  
15  
2018

## Conferenza nazionale Cipomo, assistenza oncologica sempre più complessa

**TAGS:** ONCOLOGIA MEDICA, COLLEGIO ITALIANO DEI PRIMARI ONCOLOGI MEDICI OSPEDALIERI (CIPOMO), PERCORSI DIAGNOSTICO-TERAPEUTICI ASSISTENZIALI (PDTA)



### ARTICOLI CORRELATI

03-10-2018 | Tumori urologici, definiti Pdta all'insegna della multidisciplinarietà

14-05-2018 | Oncologia, Cipomo promuove un patto tra specialisti per fare rete e indirizzare i malati

12-07-2018 | Oncologia, il position paper delle società scientifiche: risparmi dai biosimilari

"Il lavoro dell'oncologo: tra gestione clinica, formazione e organizzazione" questo il titolo della Conferenza nazionale Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri) che si è appena conclusa a Sanremo. «La discussione e il confronto - riferisce il presidente Cipomo **Mario Clerico** - hanno affrontato da diversi punti di vista la crescente complessità necessaria per organizzare un'assistenza al paziente oncologico che oggi è molto diversa dal passato. Una volta il trattamento riguardava essenzialmente un singolo operatore, ma oggi fin dall'inizio è necessaria un'integrazione tra le diverse figure per decidere le strategie più opportune e la migliore combinazione di chirurgia, farmaci, esami radiologici». Si tratta di un cambiamento culturale che è ancora in atto, perché ancora c'è chi pensa al trattamento sanitario come alla soluzione di un problema acuto, «mentre oggi - sostiene il presidente Cipomo - l'oncologia si occupa della presa in carico di una persona per lungo tempo: un paziente che è più esigente, che vive più a lungo, ha più conoscenze ed è interessato a discutere di bisogni e di scelte di vita complesse da prendere e rivalutare nel tempo».

Alla conferenza si è parlato dunque dei Percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (Pdta), perché «anche se ogni singolo specialista è molto bravo serve qualcuno che accompagni il paziente nel suo viaggio e sempre più assume importanza la figura dell'infermiere care manager, il gestore della cura, che diventa il riferimento per programmare e coordinare tutti gli interventi che

devono essere svolti in strutture diverse da diversi specialisti: tutto questo non è già assodato, serve ancora molto impegno nell'ottica di consolidare le reti, e dove non ci sono vanno create» Tutto questo, dice Clerico, si riflette anche sulle misurazioni delle performance delle singole strutture: «ogni struttura deve essere misurata per quello che fa all'interno di un percorso e quindi serve una riflessione che non si limiti ai singoli punti dell'organizzazione sanitaria, ma sia più trasversale». Una delle chiavi per gestire la complessità è la comunicazione, altro tema affrontato a Sanremo: «nell'ambito della presa in cura e della cronicità, l'ascolto, il tempo per comprendere valori e aspettative del paziente sono essenziali e la capacità di comunicazione non è solo innata, ma va organizzata e insegnata come una scienza».